

Veltroni «avverte» la mafia: non ci voti, l'annienteremo

«Un Ddl per il Sud» - Il ministro Bianchi passa con i democratici

Lina Palmerini

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

«Non votate per il Partito democratico, sappiate che con noi al Governo cercheremo di distruggervi». Walter Veltroni attraversa in pullman lo Stretto di Messina che è mattina e arriva in Calabria all'indomani di un'altra giornata di faide della 'ndrangheta: sei omicidi in quattro giorni. Qui il capoluogo Pd è uno degli uomini simbolo della lotta alla criminalità - il prefetto Luigi De Sena - ed è con lui che, dal palco di Reggio Calabria, il segretario si rivolge direttamente alle cosche. «Sono i momenti questi che i poteri criminali si muovono perché vogliono rappresentanti nelle istituzioni, vogliono controllare gli appalti. Ora staranno discutendo, si staranno muovendo per decidere cosa fare. Possono decidere quello che vogliono ma non devono votare per il Partito democratico perché noi cercheremo di distruggere tutte quelle organizzazioni mafiose che impediscono al Sud di crescere».

Precede Silvio Berlusconi di un giorno, il leader Pd. Oggi il Cavaliere sarà in Calabria ed è per questo che Veltroni chie-

de un pronunciamento esplicito di «tutti i leader politici: dicano, come facciamo noi, che sono nemici della 'ndrangheta, camorra e mafia». In questa terra dove i confini tra politica e cosche sono labili e confusi, dove le liste elettorali spesso nascondono candidature di riferimento per la malavita, Veltroni sceglie i toni più aspri per dire da che parte sta.

Il suo messaggio elettorale qui parte necessariamente dalla legalità come premessa per lo sviluppo, che viene declinato in una serie di misure raccolte in un disegno di legge: «Scommettere sul Sud». Questa volta non ci sono solo gli ingredienti classici di ogni ricetta economica, gli evergreen come le infrastrutture, i trasporti, il credito d'imposta per le imprese. In questa Regione c'è anche un'altra emergenza: quella della formazione e della fuga dei cervelli. E allora una delle scommesse diventa la «Bocconi del Sud», una scuola di eccellenza per giovani aspiranti manager e per formare «una nuova classe dirigente meridionale». Una novità, certo, che si affianca a impegni più stringenti, come la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria. «Quan-

do ci penso - ha detto Veltroni - mi vengono in mente le piramidi. Non so quanto tempo ci sia voluto per costruire gli acquedotti romani ma certamente meno della Salerno-Reggio Calabria». E poi c'è l'alta velocità, altro pallino del leader Pd, che la preferisce alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. «Entro il 2013 va colmato il gap con il Nord. Bisogna realizzare l'alta velocità tra Napoli e Bari e le infrastrutture connesse al corridoio europeo Berlino-Palermo» spiega Michele Ventura, estensore del Ddl, che racconta anche le altre misure come l'ampliamento della banda larga, l'aumento del credito d'imposta per chi fa investimenti in ricerca con «una forma di incentivazione automatica». E, sulla scia dei francesi, si punta sulle «zone franche urbane» perché «il Nord - dice Veltroni - non può essere la sola locomotiva del Paese».

Questa tappa calabrese riser-va, poi, un piccolo colpo di scena. L'approdo al Pd del ministro Alessandro Bianchi che lascia i Comunisti di Oliviero Diliberto (per cui si candidò come indipendente in Calabria). Ieri era sul palco di Reggio Calabria, sua città di adozione, do-

ve è stato rettore dell'Università e Veltroni lo accoglie come si conviene elogiando chi «non ha esasperato la contrapposizione», anche se forse - in più di un'occasione - Bianchi non è sembrato aderire all'idea di riformismo. Ma ora il ministro dei Trasporti racconta così la sua conversione: «La fine della legislatura ha portato me e Diliberto a confrontarci: abbiamo convenuto per una separazione consensuale».

Non mancano, anche in questa giornata calabrese, i temi soliti: il possibile pareggio al Senato, «una tragedia per l'Italia, e la responsabilità sarebbe del centro-destra che non ha voluto riformare la legge elettorale», e il confronto Tv «dal quale Berlusconi fugge ma io gli dico: è come pic indolor, in un'ora passa tutto». Anche sulla parità a Palazzo Madama, Veltroni cita il sondaggio del Sole 24 Ore di ieri e avverte: «I nostri avversari hanno ammesso che al Senato rischia di vincere il Pd». Poi si toglie un ultimo sassolino con il Pdl: «A Palermo, sono stati individuati alcuni autori che erano tra quelli che denunciavano proprio i brogli elettorali». In serata, Veltroni vola su Milano: si torna al Nord, a Brescia, per la conferenza operaia.

UNA BOCCONI PER IL SUD

«Una scuola di eccellenza per giovani aspiranti manager e per formare una nuova classe dirigente meridionale»

PAREGGIO AL SENATO

«Sarebbe una tragedia e la responsabilità è del centro-destra che non ha voluto riformare la legge elettorale»

Il segretario: tutti i partiti rifiutino i voti della criminalità
L'impegno a realizzare entro il 2013 l'alta velocità tra Napoli e Bari

Berlusconi: i sondaggi ci danno in vantaggio di 8,6 punti,
il leader Pd è un vecchio comunista ormai al ridicolo